



CHIESA  
info@ilnuovoamico.it



## Cavaliere al merito della Repubblica a Don Fabio Stevenazzi: per il bene seminato come medico all'ospedale di Busto A.

# Il banco di prova per noi sacerdoti

*La nuova fase ci chiede saggezza, lungimiranza e impegno comune, in modo che tutti gli sforzi e i sacrifici fatti finora non siano vani”, (Papa Francesco).*

### Esercizi

DI ALESSANDRO DI MEDIO

Da ormai alcune domeniche stiamo rivedendo la nostra gente a Messa. Non mi si tacci di clericalismo, ma oggi ci terrei proprio a condividere con i miei confratelli sacerdoti qualche spunto su come sta andando, e su cosa non dobbiamo né possiamo dimenticare.

**Ripresa.** Devo ammettere che è una ripresa dolorante e incerta, cauta e leggermente preoccupata, esattamente come una convalescenza dopo una pesante malattia. Questo non è per noi solo il tempo delle “cautele sanitarie”; questo deve essere anche (e soprattutto) il tempo del coraggio pastorale e della verità, in cui quanto abbiamo colto come necessario per la vita delle nostre comunità va portato avanti, quanto abbiamo riconosciuto essere fondamentale per la custodia del nostro sacerdozio va nutrito, e a quanto si è potuto rinunciare tranquillamente nel tempo della quarantena si dica definitivamente addio.



SIR/MARCO CALVARESE

**Coraggio.** “La fede ci permette una realistica e creativa immaginazione, capace di abbandonare la logica della ripetizione, della sostituzione o della conservazione; ci invita ad instaurare un tempo sempre nuovo: il tempo del Signore. Se una presenza invisibile, silenziosa, espansiva e virale ci ha messo in crisi e ci ha sconvolto, lasciamo che quest'altra Presenza

**La presenza discreta del Signore ci chiami di nuovo e ci insegni a non avere paura di affrontare la realtà**

discreta, rispettosa e non invasiva ci chiami di nuovo e ci insegni a non avere paura di affrontare la realtà. Se una presenza impalpabile è stata in grado di scompaginare e ribaltare le priorità e le apparente-

mente inamovibili agende globali che tanto soffocano e devastano le nostre comunità e nostra sorella terra, non temiamo che sia la presenza del Risorto a tracciare il nostro percorso, ad aprire orizzonti e a darci il coraggio di vivere questo momento storico e singolare”, continua il Papa nella sua lettera di Pentecoste.

**Conservare.** Starà senz'altro capitando a voi come a me: ci sono cose che nella quarantena si sono interrotte, e di cui non sentiamo affatto la mancanza; ci sono idee e modalità di azione pastorale che sono nate proprio dalla quarantena, e che dovremo portare avanti anche oltre, perché quello che abbiamo deciso quando il nostro cuore era più disposto a farsi ferire viene senz'altro da Dio; ci sono ritmi di preghiera e raccoglimento che la clausura forzata ci ha permesso di assumere, e che ora non possiamo proprio accantonare – almeno non del tutto! Lo diciamo agli altri, deve valere anche per noi: non facciamo divorare dal tram tram che sta rimontando i germogli luminosi di consapevolezza e libertà sorti durante la pandemia!

**Cose nuove.** L'esercizio di questa settimana è per i preti, ma anche per tutti coloro che con i preti collaborano e che la vita della Chiesa ce l'hanno a cuore: prendiamoci un momento di raccoglimento, con tre bei fogli bianchi e una penna davanti, e proviamo a stilare nel primo l'elenco di quanto la pandemia e la quarantena non sono riuscite ad arrestare del nostro ministero, e continuiamolo; poi facciamo un secondo elenco, quello delle cose nuove che ab-

I ferri del mestiere li conosce bene perché la sua “prima vita” era quella di un medico al Pronto soccorso di Legnano che, d'estate, partiva come volontario con l'associazione Cuamm, Medici con l'Africa. Don Fabio Stevenazzi, originario di Lozza, Varese, nelle persone che cura vede l'immagine di Cristo. È un amore troppo grande quello che scopre e così sceglie di dire sì ad una nuova vita. Nel 2014 diventa sacerdote della diocesi di Milano. La sua ultima destinazione è Gallarate. In occasione del 2 giugno, Festa della Repubblica, il presidente Sergio Mattarella lo nomina, insieme ad altri 31 uomini e 25 donne, “Cavaliere della Repubblica” per essersi distinto nel servizio alla comunità durante l'emergenza coronavirus. Sopra la talare infatti don Fabio, grazie al permesso dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini, sceglie di indossare ancora una volta il camice, mettendosi a disposizione dell'ospedale di Busto Arsizio.

biamo compreso o sentito o voluto per noi e le nostre comunità durante la quarantena, e adesso avviamolo; infine un terzo elenco di quanto non c'è stato nei giorni del lockdown, e la cui assenza non ha tolto niente a nessuno (anzi!), e smettiamolo definitivamente. E vediamo che succede. Dite che è impossibile?

## “Sine dominico non possumus”

### Riflessioni

DI ANDREAS FASSA

Qualche settimana fa ci eravamo lasciati, sulle pagine del nostro amato ed “Amico” settimanale, con l'intrepida affermazione dei martiri di Abitene, ma – soprattutto – con la domanda: «E noi cristiani di oggi?». Vorrei partire proprio da qui per continuare la riflessione, questa volta ragionando da prete, o meglio da parroco.

Innanzitutto una premessa: l'intrinseca e consequenziale correlazione tra l'annuncio della Parola (catechesi) e la vita sacramentale (liturgia), ben delineata dal Concilio Vaticano II nella Costituzione

*Sacrosanctum Concilium* ai nn. 7 e 9: «Cristo è presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro... sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti ... È presente nella sua parola [...]. La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e alla conversione: “Come potrebbero credere in colui che non hanno udito? E come lo potrebbero udire senza chi predichi?” (Rm 10,14-15)». Su

questo rapporto si sta giocando i in questa prima fase della ripartenza delle celebrazioni la riflessione ed il confronto tra noi sacerdoti e con i laici, soprattutto i catechisti. Le posizioni che si delineano sono sostanzialmente due: da un lato chi manifesta il timore che i fedeli, soprattutto i ragazzi, non sentano più il bisogno di tornare a messa; dall'altro chi, leggendo positivamente il momento presente, esorta a non fermarsi alla liturgia ed a puntare maggiormente sulla catechesi ed altre forme di accompagnamento spirituale.

Ho ripreso in queste settimane alcuni testi che segnano nel profondo il nostro essere preti e che dovrebbero caratterizzare la nostra ripartenza: la preghiera di ordinazione, il rito esplicativo della consegna del pane e del vino, il prefazio dell'ordine e della messa crismale. In tutti questi testi si sottolinea la centralità della celebrazione eucaristica nella nostra vita di preti, non per noi – come fosse un qualcosa che ci appartiene in via esclusiva – ma per il popolo di Dio e con il popolo di Dio. Questo, infatti, ci ha chiesto il Vescovo quel giorno,

prima di imporre le mani sul nostro capo invocando lo Spirito Santo: «Volete Celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo secondo la tradizione della Chiesa, specialmente nel sacrificio eucaristico e nel sacramento della riconciliazione, a lode a Dio e per la santificazione del popolo cristiano?». Forse riuscire a coniugare le due posizioni può costituire la strada maestra per ricominciare a vivere con i nostri parrocchiani una vita di fede piena, equilibrata e non sbilanciata. Ma sono solo riflessioni di un parroco.



Illustrazione di Mara Cerri

### FORNITURE ALBERGHIERE

Asciugacapelli  
Specchi cosmetici  
Accessori bagno  
Accessori camera  
Centri di stiratura  
Set vassoio cortesia  
Bollitori thè/caffè  
Reggivaligia

Minibar  
Casseforti  
Prodotti di cortesia  
Mobili per hotel  
Carrelli portabagagli  
Carrelli ai piani  
Carrelli per Minibar  
Fasciatoi bimbo

**arpaitalia**  
hotel supplies

Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: **0721.405274**  
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it